



Il colonnello Magrini in Sezione

Mercoledì 30 gennaio il nuovo Comandante del Reggimento Corazzieri, Col. Luciano Magrini, è venuto in visita alla Sezione. I soci erano presenti in notevole rappresentanza, a cui si aggiungeva il gruppo delle redattrici dell'Eco. L'attesa non è stata lunga, l'alto Ufficiale, accompagnato dal Ten. Col. Buti, si è presentato sorridente stringendo la mano a tutti i soci presenti, che lo attendevano, schierati lungo la via davanti al portone della loro sede. Il nostro Presidente, dopo averlo accolto affettuosamente, lo ha accompagnato all'interno della Sezione mostrando, attraverso fotografie murali e sculture, la storia dell'Associazione. Il Comandante del Reggimento ha poi scritto nell'ufficio di presidenza un suo pensiero sull'Albo d'Onore. La visita è proseguita in una atmosfera cordiale ed affettuosa, il Colonnello Magrini si è mostrato soprattutto come una persona ricca di principi, rispettoso dei fondamentali valori che contraddistinguono l'Arma ed il Reggimento, dimostrando disponibilità ed apertura verso future collaborazioni con la Sezione, ci ha avvolto in un simbolico, ma sentito abbraccio in cui si racchiudeva servizio e fuori servizio, con il denominatore comune di Corazzieri. Nel discorso di benvenuto il Presidente della Sezione ha enumerato le attività svolte dai soci, dal servizio in caserma, al servizio in Quirinale, ribadendo il concetto di volontariato, sul quale ci si deve soffermare, per comprendere il valore del sentimento che lega tutti al Reparto, nel quale tanti hanno trascorso una vita. Ha presentato anche il lavoro svolto dalle redattrici dell'Eco, facendo omaggio al nuovo Comandante di una sciabola da scrittoio, a cui si è aggiunta una copia del numero di gennaio del giornale ed un CD in cui si narra la storia dei Corazzieri. Il Colonnello Magrini contento ha mostrato una sincera gratitudine per l'accoglienza ricevuta, affermando che erano trascorse appena tre settimane dalla sua nomina e sicuramente un approfondimento sulla storia di questo corpo speciale lo avrebbe aiutato. Ha preso a sua volta la parola sostenendo il valore della collaborazione, lodando il lavoro e l'impegno, degni di apprezzamento, svolto dalla Sezione stessa fino ad allora, ha manifestato il desiderio di conoscere i prossimi eventi organizzati dall'Associazione, comunicando il piacere di uno scambio anche da parte sua di inviti per i futuri eventi. Dopo un breve rinfresco e il brindisi finale, il colonnello Magrini si è congedato con il suo sorriso ribadendo che per la Sezione le porte della Sanfront non sono solo aperte, ma spalancate.

La Redazione



Il Colonnello Magrini scrive sull' Albo d' Onore il suo pensiero



Il Comandante del Reggimento riceve in dono una sciabola da scrittoio



Foto di gruppo con l'Eco della Sezione

Un uomo di coscienza

Un saluto di benvenuto ed un augurio per il nuovo comando al Col. Magrini da parte della sezione



La coscienza rimprovera l'uomo e l'uomo che la ascolta ha valore e non si perde, perché nessun accusatore è più implacabile della coscienza che vive nel profondo del cuore. Nella vita ci si pone delle domande: la vigliaccheria chiede: è sicuro? L'opportunità chiede: è conveniente? La vanagloria chiede: è popolare? Ma la coscienza chiede: è giusto? L'individuo che ha coscienza delle proprie azioni è un uomo giusto, non ascolta il ruggito della folla, ma la serietà delle regole della morale. Ogni persona d'onore sceglie di vivere secondo coscienza, che non inganna mai, è la vera guida dell'uomo, essa sta all'anima come l'istinto sta al corpo. Il Corazziere è un uomo di coscienza perché è fedele al sacrificio e alle regole, sa quando, come e dove stare, sa quale è il suo ruolo e agisce in conformità. La sua è una forza, un valore che va avanti nel tempo. Si entra nella Caserma Sanfront da uomini, dentro si vive e si lavora da militari, ma se ne esce da veri Corazzieri e si porta dietro per sempre questa coscienza. La Sezione augura al Colonnello Magrini di entrare e

vivere in caserma da uomo e militare, ma di uscirne simbolicamente da corazziere, perché la coscienza e la giustizia, come l'onestà e la sincerità fanno già parte della sua persona. Buon lavoro signor Comandante del Reggimento, noi siamo con lei!

La Redazione



Nella foto in alto si vede tutta l'assemblea al momento dell'incontro in sede, successivamente tutto il gruppo in via delle Scuderie e per finire la lettura del pensiero scritto sull'Albo d'Onore che il Colonnello Magrini ha letto prima di accomiarsi

La pagina della cultura

L'incontro con Diego Valeriano Lo Casto: pittore

Il 13 febbraio è venuto in Redazione come ospite, per la pagina culturale, Diego Valeriano Lo Casto, in servizio presso la Scuola Forestale Carabinieri di Sabaudia, conosciuto da alcuni soci della Sezione alla mostra d'Arte Contemporanea dal titolo *Fiamma e Natura*. L'incontro è stato sicuramente positivo per lo scambio di ideologie e la conoscenza di un particolare sistema di pittura: i murali.

Lo Casto è particolarmente esperto in questo settore, in quanto il suo talento si esprime meglio in questa forma rappresentativa della realtà, addirittura per lui è più facile realizzare un dipinto se lo spazio murale è più ampio. Di solito utilizza pareti di 7 metri x 5.

Il carabiniere a cavallo sulla fiamma della granata è stato il disegno da cui è nato, in seguito, tutto il lavoro murale realizzato alla caserma "Di Tommaso" di via Carlo Alberto dalla Chiesa, nella quale si possono ammirare diverse rappresentazioni sotto i portici della sede militare.

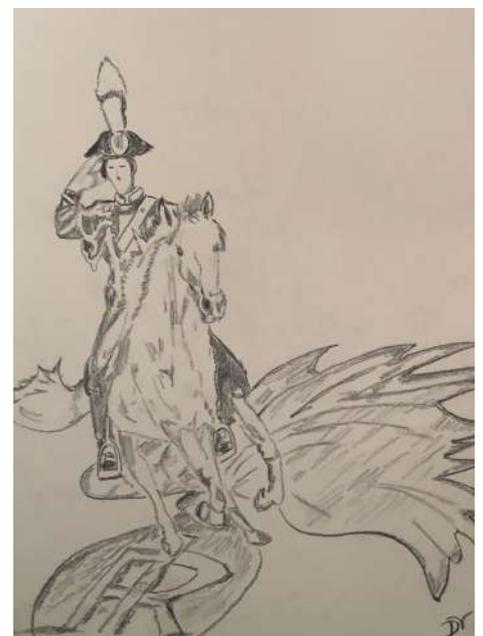


Per l'utilizzo del colore Lo Casto lavora con le bombolette, per stenderlo usa a volte la spugna, utilizza anche la colla come base che mischiata rilascia una tonalità grigio-verde. Per le rifiniture adopera la colla brillantinata e il carboncino. Pittore di valide ed indiscusse capacità, esprime la sua interiorità realizzando meglio i soggetti nei momenti più malinconici, inoltre ha preferito un linguaggio meno formale e più ardito, anche nella scelta dei materiali. Nei suoi lavori si propone la sintesi dei valori alla base del servizio, ovvero lealtà, fedeltà e

onore. Ma che cos'è l'onore? E' il sentire violata la propria dignità umana di fronte ad una ingiustizia grave, indipendentemente dai vantaggi e dagli svantaggi, è agire per difendere ciò che merita di essere difeso. Il filosofo Locke affermava che la sconfitta peggiore è una vittoria senza onore e tutto questo trapela dai tratti e dalle immagini che escono fuori dal pennello dell'artista, come la fedeltà e la lealtà che sono i leganti di tutte le società. Nel nuovo percorso intrapreso nel campo della difesa ambientale dal nostro Lo Casto questi valori si sposano perfettamente con quelli di solidarietà ed unione. Ammirare le sue opere in redazione ha permesso nuove conoscenze da trasmettere ai lettori e sicuramente potrà essere fonte di una collaborazione futura con la Sezione per nuove iniziative, a cui il pittore si è già reso disponibile.

La Redazione

Uno dei murali esposto nella Caserma Di Tommaso sotto i portici



Carabiniere a cavallo sulla fiamma della granata

Per non dimenticare

Il bene e il male vivono un eterno conflitto che dilania l'umanità. Umberto Saba sostituiva i termini di questi due concetti con chiaro e oscuro, con luce ed ombra più legati alla sfera intima e profonda dell'interiorità umana. Come la foglia non ingiallisce senza la muta complicità di tutta la pianta, così il malvagio non potrà nuocere senza il tacito consenso di tutti. Non potete separare il giusto dall'ingiusto e il buono dal cattivo, perché stanno mescolati insieme sta a noi saperli distinguere. Già nell'antichità Esopo affermava che bisogna isolare i malvagi e ricompensare i benefattori, come è accaduto all'inglese Nicholas Winton che, da solo, ha salvato 669 bambini orfani, perché i genitori erano stati deportati nei lager. Non lo ha mai rivelato a nessuno, si è scoperto dopo 50 anni, casualmente ed è stato insignito di numerose onorificenze, ritrovando nel pubblico di adulti, in una trasmissione televisiva, quei bambini di allora, che aveva salvato al tempo delle persecuzioni sugli Ebrei. Grande e umile gesto di pura bontà al quale bisogna affiancare il lato oscuro dell'uomo: le foibe dei partigiani iugoslavi, le torture, le camere a gas dei campi di sterminio. Per non dimenticare, il pensiero va alle pietre d'inciampo, iniziativa pensata e realizzata da Gunter Domnig. Questi sanpietrini dorati vengono collocati sul

marciapiede davanti alla casa che era stata abitata dai deportati, vi è scritto nome, cognome, data di nascita, data di deportazione, data della definitiva scomparsa. Sono pietre, ma ricordano persone che hanno combattuto e sono morte per difendere la libertà e la dignità umana.

La Redazione



Pietra d'inciampo per non dimenticare

Auguri ai Corazzieri

Il 7 febbraio 1868 con un decreto ufficiale venivano costituiti i Corazzieri, con un organico che prevedeva, allora, un capitano comandante, 4 ufficiali, 9 sottufficiali e 69 carabinieri. Questo corpo speciale, a protezione del Re e della sua famiglia, trae la sua nascita dalla volontà di Re Vittorio Emanuele II di costituire, per il matrimonio del figlio Umberto con Margherita di Savoia, un drappello d'onore al pari di quanto avveniva nelle altre Corti europee. Per l'occasione furono prelevati dalle legioni di Bologna, Milano e Firenze 80 tra i carabinieri più prestanti per formare uno squadrone di



scorta d'onore e di rappresentanza. Numerose furono le denominazioni del Reparto: "Guardie d'Onore di Sua Maestà", "Carabinieri Reali Guardie del Corpo di Sua Maestà" e fino al 1946, "Squadrone Carabinieri del Re". Nella gente però si andava consolidando il più familiare appellativo di "Corazzieri", la parola che al termine di un lungo cammino, oggi con "Reggimento Corazzieri" designa questo Corpo speciale al servizio del Presidente della Repubblica.

La Redazione